

## Esauriti i margini di confronto e le speranze di rinnovamento, questa amministrazione non è più utile ai cittadini

È di pochi giorni fa la mia lettera aperta rivolta al sindaco attraverso la quale chiedevo di prendere atto dell'attuale manifesta inefficienza con cui si muove la macchina comunale. Chiedevo di porre rimedio alle lacune nella programmazione dell'azione amministrativa, alla mancanza di dialogo e di cooperazione tra il sindaco e i componenti della maggioranza e tra l'amministrazione e i cittadini, all'assenza del necessario rapporto di fiducia con il quale il sindaco dovrebbe interfacciarsi con gli eletti nella sua lista e, quindi, a garantire le condizioni pratiche di operabilità amministrativa che consentano scelte coraggiose, di rottura col passato, di cambiamento. Sollecitavo il sindaco allo scopo di porre le condizioni affinché si attuasse quello che ci eravamo prefissati durante la formazione delle liste e su cui abbiamo chiesto la fiducia ai cittadini. Nient'altro.

Su questo aspettavo una risposta, nel merito delle questioni che ponevo. Come sospettavo, purtroppo, nessuna risposta ma una caterva di insulti e calunnie nei miei confronti, nel privato di lunghe telefonate a miei parenti, e nei pubblici discorsi da bar. Così, secondo il sindaco e consorte (che non si sa ancora a quale titolo faccia carte in affari istituzionali che non gli competono), la mia nomina ad assessore sarebbe derivata non da una scelta di opportunità nell'interesse della popolazione, né dal riconoscimento dell'impegno, della vicinanza e del lavoro che ho profuso per sindaco e per la lista in fase di sua costituzione e durante tutto il periodo della campagna elettorale; bensì, la mia nomina ad assessore, sarebbe esclusivamente dovuta ad omaggio di parentela e anche un po', bontà loro, al bottino di voti che ho destinato alla causa. Perché, dopo tutto, sarei sempre stato considerato da lor-signori "*ignorante, incompetente, stupido, incapace, cialtrone ...*" e fermiamoci qui per carità dei lettori.

Almeno adesso il sindaco ha reso candida dimostrazione di quale possa essere la sua considerazione per le persone che accoglie nella sua lista e quali siano le basi su cui ha costruito il rapporto politico, di fiducia e di collaborazione con essi.

Va da sé che un tale atteggiamento irrispettoso non lascia molte opportunità per una seria e credibile ricomposizione. Ieri in una riunione chiarificatrice del gruppo di maggioranza, ho reso ampia nota di questo e di altri circostanziati punti di recriminazione [vedi allegato] sul modo con cui il sindaco ha gestito il suo mandato. Punti su cui ho ottenuto, in molti casi, valutazioni condivise anche da parte di altri componenti della maggioranza.

Constatato l'esaurimento di ulteriori margini di confronto e nell'impossibilità di instaurare quel cambio di passo necessario per ridare vigore e dignità all'amministrazione del nostro paese, non ritengo più democraticamente giustificata, giacché non più utile ai cittadini, la continuazione di questa consiliatura.

Oggi stesso ho, quindi, rassegnato le mie dimissioni da assessore insieme alla mia iscrizione in un nuovo gruppo consiliare, di opposizione. Aspetto che altri miei compagni consiglieri, riconoscendosi anch'essi nei motivi che ho addotto e avendo spesso vissuto insieme a me gli stessi disagi, facciano altrettanto, così da rimettere, tutti, con onorabilità il nostro mandato al popolo. È un invito che mi permetto di rivolgere anche al sindaco, a cui riservo sempre il rispetto umano, nonostante i contrasti politici legittimi e irrinunciabili, affinché prenda atto della situazione e non si nasconda dietro illusori e inutili esercizi di rappezzamento, alla caccia dello *scilipoti* di turno. Consenta, invece, al paese di andare già nei prossimi mesi alle elezioni, dove magari ripresentarsi, se lo ritiene.

A Orsomarso e ai cittadini auguro quanto di meglio per il futuro, nella speranza che questo mio gesto possa essere interpretato come un segnale di motivazione, di coraggio, di disinteresse personale e di attenzione ai problemi della collettività, di aspirazione al vero cambiamento. Il risveglio *giovane* che coltiviamo, quello che mira alla rinascita civile, che non si accontenta e che non tace. E' su questi principi che ancora mi adopererò nell'interesse esclusivo del paese.

Simone Rienti  
Orsomarso, 13 gennaio 2010